

## Quando il reale è un incanto: opere sognanti e intime di Renzo Tubaro



di Paola Treppo

PORDENONE - Le opere di **Renzo Tubaro** sono al centro di una nuova mostra che prende avvio oggi, sabato 25 novembre, con inaugurazione alle 17.30, a ingresso libero, al Centro iniziative culturali e **Galleria Sagittaria**, per chiudersi il 25 febbraio 2018.

Si chiama **L'Incanto del reale** e riunisce i dipinti e le creazioni del periodo compreso tra il 1948 e il 1998, a cura di Giancarlo Pauletto, Fulvio Dell'Agnese, Stefano Tubaro, col coordinamento di Maria Francesca Vassallo.

«Pubblicare molte opere inedite di un artista - dice Pauletto - già noto per l'altezza dei suoi risultati, è utilissimo: conferma l'apprezzamento per Renzo Tubaro e permette confronti e integrazioni importanti a identificarne meglio la figura, riducendo quella dispersione di opere e dati che, inevitabilmente, interviene con il passare del tempo».

Renzo Tubaro è nato a **Codroipo** nel 1925, è scomparso a **Udine** nel 2002. Ha frequentato l'Accademia di **Venezia**, avendo per maestro Guido Cadorin. Ha esposto più volte alla Quadriennale di Roma, alle **Biennale** di Arte Triveneta di **Padova**, Verona e Campione d'Italia, alle Trivenete delle Arti a Villa Simes e in molte altre collettive e personali.

Sue opere sono alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia, di Udine, al Castello Sforzesco di Milano e in varie altre collezioni pubbliche e private. Vasti cicli di affreschi si trovano in molte chiese del Friuli.

Per Tubaro dipingere era quasi un **dovere morale**. Il suo sguardo non si spinge troppo lontano dagli

spazi del suo mestiere: la famiglia, il paese, l'atelier.

Pur conservando lo spessore di persone e oggetti che concretamente strutturano la vita dell'artista (la moglie e le figliette), la brocca con pennelli o fiori e gli animali vengono osservati e studiati come testimoni di una **verità** più profonda di quella **domestica**; per questo vengono amorevolmente piegati a un dialogo che prevede differenti angolazioni dello sguardo, infinite varianti di pose, sempre nuove maniere di combinare le masse nel loro offrirsi alla luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 25 Novembre 2017